



## **COMUNE DI TROPEA**

89861(Provincia di Vibo Valentia)

**Ufficio Sindaco**

**Tel. e fax 0963-6041210**

**e-mail:info@comune.tropea.vv.it -**

Al Presidente del Consiglio Comunale

→ Al Consiglio Comunale

Con questa nota comunico le mie dimissioni dalla carica di Sindaco della Città di Tropea.

E' un momento per me doloroso.

Ho dedicato a questa Città molti anni della mia vita e se dovessi tornare indietro rifarei tutto quello che ho fatto ... tranne qualcosa.

I motivi di questa decisione risiedono sostanzialmente nella perdita della maggioranza e conseguentemente nella impossibilità di mettere in atto una azione amministrativa stabile e produttiva.

La nascita del gruppo di "Forza Italia" che si discosta dalla lista civica "Uniti per la Rinascita" e si pone alla opposizione per motivi che politici non sono, determina un alt che è impossibile superare.

Ma perché si è arrivati a questa conclusione?

Cosa ha determinato questo stato di cose?

Sicuramente non l'azione amministrativa che abbiamo adottato in questi due anni; non esiste un solo provvedimento in cui i quattro fuoriusciti abbiano votato contro; tutte le determinazioni approvate sono state approvate con il loro voto; tutte le decisioni sono sempre state prese alla unanimità.

E allora quale è il motivo di questo tradimento?

Si rende necessaria a questo punto fare una brevissima cronistoria per mettere a fuoco gli argomenti e i passaggi più significativi che hanno portato a questo stato di cose.

Già da un anno e qualche mese si era iniziato a porre in essere un disegno mirato a rompere gli equilibri esistenti facendo di tutto per creare all'interno della compagine dissapori, contrasti e ogni espediente capace di generare divisioni e oltretutto organizzando riunioni di soggetti facenti parte della maggioranza consiliare escludendo da esse il Sindaco e qualche assessore pur essendo gli stessi tesserati PDL; e in Lucio Ruffa il nostro ha trovato il suo primo capro espiatorio, lo specchietto delle allodole che avrebbe dovuto attrarre il consenso della compagine amministrativa prima e il riconoscimento,

da parte dei dirigenti regionali del PDL dopo, che Nino Macrì era il vero leader "il deus ex machina" colui che avrebbe potuto da coordinatore PDL cittadino e dall'esterno condizionare l'amministrazione comunale e determinare il destino della stessa a suo piacimento.

Ma ancora prima avevo già avuto una sensazione negativa che il tempo trascorso da allora ha dimostrato essere palpabile.

Infatti, all'indomani del ribaltamento elettorale decretato dal Consiglio di Stato, accanto ad amici sinceramente felici per la vittoria conseguita, c'era qualcuno che a stento riusciva a nascondere il suo disappunto.

La travagliata vicenda del Porto mise in luce un altro aspetto del disegno che il nostro aveva in testa, il tentativo cioè, dopo concordate favorevolmente le varie clausole della transazione (da portare solamente in Consiglio per l'approvazione) tra la società Porto e il Comune di Tropea, di convincermi ad abbandonare al suo destino la "società Porto" con motivazioni esposte che si rivelarono fragili e che io ho respinto sul nascere essendo già a conoscenza di richieste non esaudite.

Nessuno al mondo avrebbe potuto usare questa Amministrazione a guida di Gaetano Vallone solo per i suoi scopi, per i suoi interesse sia pure di carattere elettorale, per i suoi amici, per i suoi disegni.

Dallo scorso mese di Agosto, l'Amministrazione è stata in procinto di cadere; avevo minacciato le mie dimissioni (con la conseguente caduta del Consiglio) perché non tolleravo (essendo la nostra lista nata civica) condizionamenti esterni e interferenze nella attività amministrativa da parte di chi a tutti i costi intendeva bruciare le tappe per "arrivare".

Era l'ultimo giorno utile (con le mie dimissioni già scritte) quando i soliti quattro hanno avuto "il via libera" di firmare il documento che noi avevamo preparato e che io avevo preteso.

Il documento testualmente recita: "i sottoscritti consiglieri comunali dichiarano che la lista "Unti per la Rinascita con Vallone Sindaco" è nata come lista civica e civica deve rimanere continuando ad essere il nostro punto di riferimento amministrativo. Di conseguenza ribadiamo l'autonomia dell'azione amministrativa avendo come punto di riferimento gli interessi esclusivi della Città, rimanendo l'amministrazione la sede naturale per dirimere le questioni comunali.

Resta inteso che per questioni squisitamente politiche, ciascun componente della maggioranza farà riferimento alla propria fede politica.

Firmato: Mario Sammartino, Massimo L'Andolina, Piccolo Vito, Saverio Caracciolo, Lo Scalzo Gaetano, Mazzara Salvatore, De Vita Giuseppe, Massimo Pugliese, Addolorato Francesco, Lucio Ruffa, Gaetano Vallone.  
Tropea, 03.09.2013 //

E' il meno che avessimo potuto fare nel rispetto del voto che i cittadini ci hanno dato per l'espletamento del mandato.

Ribadisco che Lucio Ruffa rappresentava lo specchietto per le allodole;

### INFATTI,

ottenuta la testa di Lucio Ruffa come capogruppo prima, come assessore dopo, la bramosia di potere e il perverso disegno hanno portato il "coordinatore" a scoprirsi completamente e a mostrare le sue vere sembianze, infischiandosi della dichiarazione firmata anche dai suoi quattro (col suo consenso e con la raccomandazione che la stessa non sarebbe stata pubblicata), lo stesso giorno che rimuovevo Lucio Ruffa dalla carica di assessore, il nostro si precipitava a

dichiarare alla stampa che "adesso bisognava procedere ad un rimpasto profondo della Giunta" **ecce homo!**

E' proprio vero che quando si mangiano le ciliege una chiama l'altra e poi l'altra e l'altra ancora; e "il rimpasto più profondo della Giunta" è un'altra ciliegia che è seguita alla ciliegia Ruffa, alla ciliegia L'Andolina, e, *dulcis in fundo*, l'ultima in ordine di tempo alla formazione del gruppo "Forza Italia" che ha sancito in via definitiva il venir meno della maggioranza, il subentro dell'instabilità amministrativa e quindi la necessità di porre fine in via anticipata all'attuale esperienza amministrativa onde evitare danni alla Città.

Avrei potuto fare molto di più in questi sedici - diciassette mesi che ci dividono dalla prossima tornata elettorale specialmente ora che mi sono liberato dal pensiero assillante della problematica Porto.

Ritengo in coscienza di aver fatto il mio dovere, di essere stato al servizio della gente mai discostandomi dall'alveo della legalità, senza mai discriminare, senza distinzione di colore politico, d'altronde, alla stessa maniera avevo agito nei due precedenti miei mandati.

Mi sono posto in una giusta dimensione con la mente e il cuore protesi verso l'interesse collettivo, l'interesse della nostra Città che non sopporterei vedere nelle mani di gente senza scrupoli, senza valori, di gente capace di calpestare gli affetti più cari pur di avere la strada libera da terzi incomodi che possano precludere la scalata ai gradini più alti della politica dall'alto dei quali potere esercitare meglio la presunzione "dell'ego sum" per cui tutti gli interlocutori dicono soltanto "sciocchezze" (il termine usato per non essere ineducato) per cui i destinatari di un favore devono necessariamente divenire schiavi per tutta la vita, genuflessi al ras che, sotto l'apparente disponibilità, ha l'abilità di riporre in un angolo ben nascosto propositi insidiosi e deprecabili.

Per quanto mi riguarda ho sempre parlato il linguaggio della verità anche se ad un cospicuo numero di cittadini quel linguaggio non è gradito.

Ritengo ancora che non devo difendermi da nulla (essendone fermamente convinto), che la cattiveria non bisogna cercarla in chi nega la possibilità di realizzare interessi di parte discriminanti o favorenti illegalità; la cattiveria si annida proprio in quelle richieste.

L'intera Città sta subendo questo ricatto in un momento politico-amministrativo che richiederebbe la nostra presenza per tutto ciò che abbiamo in cantiere e per il programma che avremmo voluto realizzare in questo ultimo periodo di gestione amministrativa.

Non abbiamo staccato noi la spina!

Con diabolica premeditazione e intrigo il già coordinatore PDL ha messo in atto questo torbido disegno distruttivo che crea sconcerto e disappunto in tutta la Città frenandone clamorosamente lo sviluppo.

Saremo vigili e pronti più che mai per contrastare il passo a chi non merita attenuanti né giustificazione alcuna per il danno che ha provocato.

Ripeto, non devo difendermi da nulla.

La gente conosce me e il già coordinatore PDL, conosce la mia vita e la sua. Con deferenti ossequi a tutto il Consiglio

TROPEA 03/012/013

Gaetano Vallone

